

ROSANNA NEGRINI: una mamma per tanti bambini in Perù

Da 24 anni si occupa di bambini. Bambini poveri, abbandonati, maltrattati, abusati, bambini senza affetti che vengono accolti in una casa e in una famiglia, accuditi, seguiti, amati. Nella casa di Ñaña, località alla periferia di Lima, sono passati più di 200 bambini. Alcuni di loro, dopo un po' di anni, sono potuti ritornare nelle famiglie di origine, alcuni sono andati in adozione, altri ancora sono rimasti nella casa fino alla maggiore età, hanno frequentato la scuola, hanno imparato un mestiere e poi sono stati avviati a costruirsi una vita indipendente.

Tutti sono ancora e sempre nel cuore di Rosanna Negrini, la volontaria di Sondrio che 27 anni fa è partita per il Perù con l'Operazione Mato Grosso.

Rosanna è stata tre mesi in Italia, e queste sono le sue parole a raccontare le ultime notizie di Ñaña, durante la cena di beneficenza che l'Associazione Famiglie per il Perù ha organizzato sabato 2 giugno, all'oratorio di San Rocco, per salutarla.

“Quando padre Ugo nel 1994 mi propose la casa di Ñaña mi avvisò:

‘Ora ti commuovi, perché li vedi piccoli e indifesi... ricordati che cresceranno,



magari ti faranno disperare, e continueranno ad essere tuoi figli.

Quando si apre la porta della casa per fare entrare questi bambini a far parte della famiglia è per sempre...’

Così è stata per tanti anni la nostra casa di Ñaña, un luogo degli affetti, una vera grande casa di tutti, con il prato, l'orto, il pollaio, gli animali, un'oasi nella periferia disperata della città di Lima.

Ma un anno fa ci avvisano: la casa di Ñaña verrà abbattuta perché i proprietari hanno venduto il terreno, ci passerà sopra la tangenziale.

Noi saremo trasferiti in un'altra casa.

Appena saputa la notizia i bambini si sono preoccupati moltissimo: ‘... e le nostre cose?’ Così il primo trasloco l'abbiamo fatto con loro: ciascuno ha preparato la sua borsa o la sua scatola riempiendola di tutto ciò che voleva portare con sé nella casa nuova.

Anche i ragazzi grandi, quelli che ormai vivono fuori, in Lima, sono venuti ad aiutarci per il trasloco. Per loro la perdita fisica della casa è stata anche più dura. La casa di Ñaña è sempre stata per loro il luogo delle radici, dove tornare con mogli, mariti, figli (ho più di 20 nipotini!) per passare una giornata in famiglia, dove tornare per un aiuto o anche solo un abbraccio, punto di riferimento se ci sono problemi e non si sa cosa fare...

Perché il mondo di Lima, dove questi ragazzi devono inserirsi quando sono maggiorenni, è difficile e ostile, e spesso fanno troppa fatica ad affrontare l'ambiente sociale e lavorativo e a gestire le relazioni e gli affetti. Devono essere seguiti con pazienza

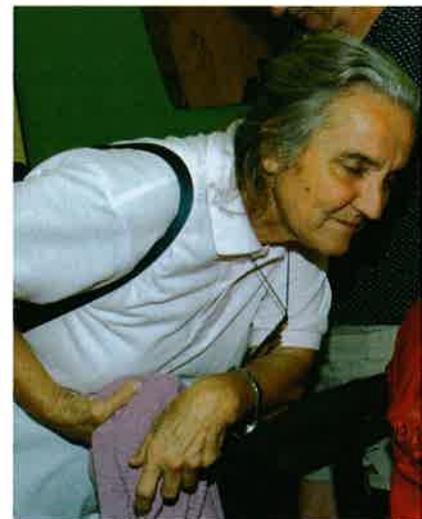
nell'assunzione di nuove responsabilità, e sempre accolti, aiutati, amati per quello che sono.

E' molto importante per me non lasciare solo nessuno di questi miei figli, abbandonarli è come tradirli.

Fatto il trasloco nei primi mesi di quest'anno, ora c'è da rendere abitata e vissuta la nuova casa, che è bella ma ancora poco 'casa'.

Lo diventerà in fretta, con le voci, i colori, il disordine che i bambini ci porteranno dentro.

Attualmente ne ospitiamo 22, 16 in età scolare e 6 minori di tre anni. Uno di loro, Va-



lentino, di nove mesi, è stato portato lì pochi giorni fa, e io non lo conosco ancora.

I bambini che ospitiamo provengono dalla realtà di Lima, una città di grandi contrasti, dove l'immensa periferia che ci circonda è ancora fatta di baracche costruite con materiali di recupero e ammassate su colline di sabbia, senza acqua, luce, servizi.

Hanno alle spalle situazioni problematiche e ci vengono affidati dal giudice dei minori, mentre procedono le indagini sociali.

Ogni bambino porta con sé



una storia triste e dolorosa di abbandono, malattia, violenza, abuso ... storie diverse, accomunate dal sentirsi senza radici, forti rancori, ribellioni e una grande diffidenza verso il mondo adulto che li ha traditi.

Vivere nella nostra casa è vivere un'attesa ... dentro di loro tante domande:

Da dove vengo?

Perché la mia mamma non torna?

Che cosa sarà la mia vita?

Ci sarà una mamma per me?

Cosa mi aspetta nel futuro?

Micaela e Milagros hanno meno di un anno, non si sa niente della loro storia, sono state 'trovate'. Hanno problemi di rigidità motoria, ora le stiamo curando, Micaela dovrà forse essere ingessata all'anca.

Ci sarà una famiglia adottiva che si farà carico dei loro problemi e della loro vita?

Anche Miley e Lilli, due sorelline senza famiglia, sono in attesa di adozione. I tempi per la pratica sono spesso lunghi e complicati.

Qualcuno ha subito abusi e non ritornerà con i suoi genitori.

Juanito è arrivato da noi che aveva un mese, passato in ospedale dove la sua mamma l'ha abbandonato dopo averlo contagiato da sifilide durante il parto.

Willy è stato tolto alla giovanissima mamma di 14 anni, che non è in grado di accudirlo.

Tornerà la sua mamma a prenderlo?

Nicole, a 7 anni, doveva provvedere da sola alle sue sorelline minori, Araceli e Alison. E' scattata la denuncia e le bambine sono state portate qua. Sono con noi da quattro anni e nessuno le viene a cercare.

Micael è figlio di una venditrice ambulante che un giorno l'ha lasciato al mercato ed è

sparita. Aspetta sempre che la mamma ritorni. Quando? E poi Daniela, Abigail, Saym, Ximena e suo fratello Daniel, Ayelen ... storie di dolore, un passato oscuro, un futuro che non si sa.

Questi sono i loro nomi, queste sono le loro faccine, allegre o arrabbiate.

Immaginate i pensieri dietro i loro occhi.

Nella nostra casa noi vogliamo dare ad ogni bambino attenzioni ed amore.

Ci accorgiamo che ciascuno di loro ha bisogno di ricevere affetto e di darlo, basta vedere come si 'attaccano' ad ogni visitatore, in cerca di abbracci, in cerca di coccole ... basta vedere la cura con cui accudiscono gli animali della casa: non avevo mai visto prima qualcuno abbracciare una gallina!

La casa è organizzata come una famiglia, ognuno dà un piccolo contributo per le faccende domestiche, ci sono le ore di studio e le ore di svago. Cerchiamo di educarli ai valori importanti, cerchiamo di valorizzare ciascuno e di farlo sentire, tra gli altri, unico. Ogni bambino viene festeggiato nel giorno del suo compleanno con una bella torta, gli auguri, un regalo.

Ogni domenica partecipiamo tutti alla Santa Messa che padre Ugo celebra in Lima.

Mi commuovo sempre vedendo padre Ugo che, alla fine della celebrazione, sfinito (ha 94 anni), chiama tutti i bambini a sé, parla a ciascuno... , scherza e canta, li abbraccia e si fa abbracciare. I bambini gli stanno vicino vicino.

In quei momenti sento bene nel cuore il desiderio più importante che ho per loro: che le cose che noi offriamo, così come l'affetto, i gesti e le parole del padre Ugo, possano tenere accesa nella loro difficile vita la speranza di incontrare Dio Padre che li accoglierà con amore.

Che è la speranza di tutti noi."

*A cura dell'Associazione
"Famiglie per il Perù"*



Cosa fa l'associazione "Famiglie per il Perù"

L'Associazione Famiglie per il Perù è un'associazione di volontariato costituita nel 1996 per sostenere operativamente ed economicamente le attività di Luisa Melazzini e Rosanna Negrini, missionarie sondriesi dell'Operazione Mato Grosso. L'Associazione raccoglie fondi prevalentemente attraverso l'autotassazione di soci e sostenitori, che versano periodicamente il proprio contributo, di solito con cadenza mensile; altre risorse provengono dalle attività dei volontari, da donazioni occasionali, dal ricavato di cene e altre iniziative di solidarietà, dalla destinazione del 5 per mille.

Nel 2017 l'Associazione ha inviato quasi 70.000 dollari alla Diocesi di Huari in Perù, che li ha destinati alla casa di Ñaña, gestita da Rosanna Negrini, e alla casa Virgen de Guadalupe, in cui opera Luisa Melazzini.

Chi desidera sostenerle, può versare il proprio contributo sul conto corrente presso il Credito Valtellinese (IBAN: IT14I0521611010000004447363) o presso la Banca Popolare di Sondrio (IBAN: IT39K0569611000000019244X38).

Dato che l'Associazione è una Onlus, i contributi versati tramite banca sono fiscalmente deducibili o detraibili.

Due nostre ragazze nella casa di Nana

In accordo con il Centro missionario diocesano, la casa di Ñaña è stata inserita tra le possibili destinazioni dei giovani che hanno seguito il percorso di formazione missionaria organizzato dalla Diocesi.

Nel mese di agosto due delle ragazze che quest'anno si sono recate in Perù nella missione di Carabayllo hanno potuto così condividere per alcuni giorni con Rosanna la vita di famiglia della casa di Ñaña.

In questo modo, il sostegno materiale si arricchisce anche della relazione personale e si rafforza la condivisione dell'esperienza missionaria.

